

quelli che i papi morti lasciano pel cataletto), sopra cuscini di seta onorevoli si inginocchiarono gli oratori ed altri ad adorare; e così videro tutte quelle reliquie; fra le quali le più stimate sono: la testa di sant'Andrea, che è in una bellissima cappella, il ferro della lancia, e il Volto Santo, cioè il Sudario di santa Veronica; che non v'ha cuor di sasso che lo veda e non si commuova.

Nell'ultima licenza tolta dal papa, gli oratori furono per buon spazio di tempo in camera di Sua Santità, la quale, stando in piedi, benedì Matteo Dandolo, il Foscarri, Agostino da Pesaro e gli altri; i quali gli baciaron il piede. E in questa udienza fu impetrato di vedere il Belvedere, il quale, sotto papa Leone, aveva dodici porte, per le quali si poteva comodamente e senza fatica alcuna andare. Questo papa le fece tutte murare, eccetto una, alla quale bisogna andare per le stanze sue. E così diede loro la licenza; ma pur si stette in un salotto più d'un'ora ad aspettare le chiavi; venute le quali, ed aperta la porta, passarono per alcuni corridori ovvero loggie a volta, nuove, non ancora smaltate, lunghe forse dieci passi, alte proporzionatamente; e di queste ve ne sono tre ordini, l'una sopra l'altra, di tale lunghezza, che uno che stia alla porta, uno in mezzo, e l'altro in capo, non si conosceriano l'un l'altro. E queste loggie danno da una parte sopra alcune praterie, alcun monticello, alcun boschetto, il tutto serrato da muri, e questa è la parte de' pilastri; l'altra è del muro, nella quale per ogni certo spazio sono alcune gran balconate che danno sui prati di Roma. Dalla banda per dove gli oratori entrarono, vi è una veduta lunghissima sulla città, sui colli, sul fiume e sul foro di Roma; e molte altre belle cose; per cui merita bene il nome di Belvedere. E qui, fatte venire le cavalcature, in capo di queste loggie si entra in un bellissimo giardino, la metà del quale è piena di fresca erba e di lauri, e di mori e